

Solemnità di tutti i santi

Lecture: Ap.7, 2-4.9-14; Sal.23; I Gv.3, 1-3; Mt.5, 1-12

Tutti coloro che sono battezzati sono resi santi dal battesimo; tutti coloro che sono membri della Chiesa e sono in grazia di Dio venivano anticamente chiamati santi, e anche oggi possiamo chiamarli così; è vero. E oggi è la festa di tutti costoro e, quindi anche nostra. Però è anche vero che, nel corso dei secoli, così come anche oggi, si sono trovati ad unire questo stato di grazia, comune a tutti i fedeli battezzati e che si confessano regolarmente per essere liberati dalle conseguenze dei loro peccati, ad unire qualcosa di più, qualcosa di straordinario.

I santi che la Chiesa ha canonizzati, generalmente hanno avuto in più qualcosa che li ha resi particolarmente utili alla Chiesa: un carisma che li ha resi guide, punti di riferimento, o almeno testimoni, alcuni nel corso della vita sulla terra, altri addirittura solo dopo la morte. E il loro merito, il motivo della loro canonizzazione, cioè del riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della loro santità, additata come un esempio a tutti i fedeli, non sta tanto nel carisma che a loro è stato dato senza alcun merito, per aiutare la Chiesa, quanto nel modo in cui essi ne hanno saputo fare tesoro per la propria santificazione, per la verità della loro vita e per il bene del prossimo.

E noi oggi celebriamo questa festa, non tanto perché loro abbiano bisogno di essere festeggiati da noi, quanto perché noi abbiamo bisogno che il Signore ci mandi molte gente come loro, perché susciti persone così nella sua Chiesa, in modo che anche noi viviamo con verità, cioè santamente, la nostra vita.

Infatti la vita cristiana, la fede, se non si ha un santo vivo da seguire, una guida sicura, un testimone, un maestro, un carisma, è molto difficile da vivere, è forse pressoché impossibile da gustare e apprezzare nella sua vera portata. Se non la vogliamo ridurre all'abitudine di alcune pratiche rituali e all'osservanza di qualche norma giuridica e morale, la fede necessita, per essere vissuta come qualcosa che veramente sostiene l'esistenza, della presenza e della guida di qualcuno che ci rende presente al vivo, Gesù Cristo. E i santi, fino a che sono vivi e sono tra di noi sono proprio coloro che rendono presente al vivo il Signore. A Dio ci lega Gesù Cristo, a Gesù Cristo ci lega la Chiesa, e alla Chiesa ci lega un santo attorno al quale è sorta una comunità, piccola o grande, della quale siamo venuti, per grazia a fare parte. Questo rende tangibile la fede; l'esperienza di questo dà carne alle beatitudini che vediamo in qualche modo materializzarsi davanti ai nostri occhi. Diversamente tutto rimane teoria, o al più storia del passato, o utopia.

I santi, poi, se ci sono indispensabili da vivi, per vivere la fede, divengono preziosi anche dopo morti, quando la Chiesa può dichiararli canonicamente tali: un esempio sicuro di vita cristiana, la realizzazione sicura di un metodo per vivere la fede. Dopo la loro morte essi costituiscono un punto di raccordo tra noi che viviamo nella storia e la dimensione definitiva dell'eternità che per noi non è ancora compiuta e che ci attende. Loro sono quelli ci hanno anticipato nel percorso e ci sostengono con la loro intercessione e protezione perché riusciamo a camminare oggi nella verità, perché non perdiamo il filo dietro a problemi inutili, perché non buttiamo via il tempo in cose che ci distraggono da Cristo.

Bene lo avevano capito i primi cristiani che celebravano l'eucarestia sulle tombe dei martiri per ricordare a se stessi che quegli uomini erano come un ponte di collegamento tra

l'oggi e il sempre. Lo possiamo capire anche noi se abbiamo avuto, nella nostra comunità, una guida preziosa e santa che ci è stata cara che è morta. Allora possiamo comprendere come questa persona è andata avanti per noi a preparare la strada e possiamo anche percepirla vicina, come un aiuto a non dimenticare Cristo, un aiuto a ragionare e vivere secondo l'ottica della fede.

I santi sono, poi, quelli che da vivi come dopo la loro morte, tengono unito il popolo cristiano: non c'è popolo senza devozione ai santi, perché sono loro che hanno vissuto le basi della cultura del popolo, che lo hanno orientato e sostenuto nei momenti difficili, che lo proteggono, che anche le persone più semplici hanno potuto invocare. E tra tutti i santi è la Madonna la prima e la devozione a lei è la più tenace. Perfino una città come la nostra dove il potere politico più ostinato ha cercato per anni di sradicare il cristianesimo, la devozione alla Madonna di san Luca ha sempre resistito. Il popolo ha bisogno dei santi, perché la gente ha bisogno di vedere e di toccare: Cristo si deve vedere e toccare anche oggi e i santi sono come il lembo del suo mantello che toccato risana la vita dell'uomo che incontra la Chiesa. Signore dacci questi uomini e fa che li riconosciamo e li seguiamo senza esitazione!

Bologna, 1 novembre 1993